Conferenza del Turismo Italiano

Genova 20 – 21 Settembre 2004

Intervento a cura dell'On.le ANTONIO MARZANO Ministro per le Attivita' Produttive

Autorità, Signore, Signori.

Devo innanzitutto esprimere il mio sincero apprezzamento per i lavori che si sono svolti in occasione di questa Conferenza. Credo che la Conferenza abbia dimostrato quanto siano sentiti i temi relativi al settore turistico.

Tutti siamo consapevoli che fare turismo in Italia è oggi meno facile di una volta. I dati dell'estate di quest'anno ci segnalano un allarme. Non sono dati definitivi. E' possibile che si verifichino miglioramenti anche perché la stagione turistica non va considerata conclusa non potendo essa protrarsi per pochi mesi all'anno. I problemi esistono, tutti sono d'accordo. Bisogna però evitare confusione sulle cause, bisogna evitare l'inutile e conseguente rimpallo delle responsabilità.

Quali sono i fattori principali di criticità? Credo che siano fondamentalmente i seguenti:

1°) le tensioni internazionali, il terrorismo e la guerra, che di certo non aiutano il turismo;

2°) il costo dell'euro; la forza dell'euro scoraggia l'incoming dai Paesi non euro e incentiva i flussi verso l'esterno della zona euro;

3°) le difficoltà economiche della Germania, paese che è non solo uno dei principali partner commerciali dell'Italia, ma che, nel settore del turismo, è una fonte fondamentale di flussi turistici;

4°) la nuova concorrenza, specie dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, quali la Slovenia, la Croazia e altri;

5°) la nuova struttura della domanda : vacanze brevi, famiglie con madri e padri entrambi lavoratori, nel quadro di un sistema di calendari scolastici che non favorisce l'allungamento della stagione;

6°) la crisi della compagnia di bandiera, che ha portato ad annullare o diminuire la frequenza sulle principali rotte turistiche.

7°) ma non ultimo, una asimmetria istituzionale derivante dall'attribuzione, quasi contemporanea, di competenze esclusive in materia di turismo alle Regioni e di funzioni in materia turistica al Ministero delle attività produttive.

L'entrata in vigore della recente legge quadro ha evidenziato infatti questa asimmetria. Se da un lato con la modifica del titolo V della Costituzione è stata assegnata la competenza esclusiva sul turismo alle Regioni, dall'altro, e allo stesso tempo, nell'ordinamento complessivo dello Stato si stabiliva che il turismo era in capo al Ministero delle attività produttive.

Consentitemi di soffermarmi su questo punto. Stante questa asimmetria, il Ministero delle attività produttive ha dovuto muoversi in un ambito di azione inevitabilmente ristretto. Dal punto di vista finanziario si è limitato infatti all'attività di trasferimento di fondi alle Regioni e, al tempo stesso, e anche in conseguenza delle ridotte competenze del Governo centrale, si è trovato ad operare con risorse finanziarie più limitate. Ciò specie per quanto riguarda le risorse destinate all'Enit per l'anno in corso ammontanti a circa 25 milioni di euro. E questo a fronte dei 103 milioni di euro della Spagna e dei 74 della Francia.

Eppure, nonostante le difficoltà, importanti iniziative sono state intraprese dal Governo Centrale. Voglio citare quelle che mi sembrano più importanti, a partire dal 2001 fino ad oggi.

1) L'applicazione quasi integrale della nuova legge quadro, attuata attraverso costanti e reiterati accordi e intese fra l'Amministrazione centrale e quelle regionali.

2) L'emanazione del DPCM del 13 settembre 2002, di recepimento dell'importante accordo fra lo Stato e le Regioni, che ha modificato sostanzialmente rafforzandolo e aggiornandolo il quadro complessivo del turismo italiano, ha mandato in pensione la vecchia legge quadro, risalente ad oltre 20 anni fa, chiaramente obsoleta, e, soprattutto, rappresenta ormai un sistema procedurale consolidato nei rapporti fra lo Stato e le Regioni.

3) L'organizzazione di due edizioni della Conferenza Nazionale del Turismo, una a Lamezia Terme nel 2002 e questa qui a Genova, punti di riferimento per discutere sull'importanza delle tematiche fondamentali del turismo.

4) L'introduzione di un processo mirato alla realizzazione dei Sistemi Turistici Locali, non all'interno delle singole Regioni, ma di quelli aventi natura e portata interregionale. Ci siamo mossi in questa direzione ed abbiamo conseguito importanti risultati.

5) Trasferimento di oltre 360 milioni di euro alle Regioni attraverso il fondo di cofinanziamento.

6) A questo ho deciso di aggiungere quelli attuati attraverso le leggi sugli incentivi. Tre bandi della legge 488 nel 2001, 2002, 2003, per complessivi 1.325 milioni di euro e 233 milioni di euro su sei contratti di programma nel settore turistico. Il totale in tre anni è stato di 1918 milioni di euro, circa 640 milioni di euro per anno.

7) E' stato dato avvio alle procedure volte alla realizzazione di un sistema informatico nazionale per la promozione turistica denominato "Italia.it" ,

8) L'attuazione delle procedure volte a supportare le Ambasciate italiane sia per favorire l'incoming turistico, soprattutto nei confronti di quelle sedi che rilasciano visti turistici nei Paesi emergenti, sia per rafforzare l'imprenditoria italiana del settore .

9) La proposta di riforma dell'Ente Nazionale incaricato della promozione del turismo, per ciò che riguarda l'assetto futuro della costituenda Agenzia Nazionale per il Turismo.

A tutto ciò va aggiunta ancora l'istituzione del Comitato intersettoriale per il turismo, che prevede la presenza del Ministero delle Attività Produttive, del Ministero dei Beni culturali, del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dell'Ambiente, nonché delle Regioni, dei Comuni e delle Province. A livello di Governo, dunque, ci stiamo coordinando.

Voglio ancora ricordare l'inserimento del turismo nella Costituzione europea appena approvata. Avevo già preso, fin dal principio, l'iniziativa di scrivere al Presidente Fini il quale aveva un particolare mandato nell'elaborazione della Costituzione. Successivamente, ovvero lo scorso anno, con la Dichiarazione di Venezia, varata dal Forum del Turismo Europeo del 2003, abbiamo sostenuto ancora questa necessità e, alla fine, siamo riusciti a conseguire tale importante risultato.

Altro passaggio importante è stata la sottoscrizione a Pechino, nell'ottobre 2003, da parte del Presidente Berlusconi, quale presidente di turno dell'Unione Europea, dell'accordo tra l'Unione Europea e la Repubblica Popolare Cinese, che ne ha permesso l'entrata in vigore e che apre il nostro Continente e l'Italia in particolare ai flussi turistici provenienti da quel grandissimo e importante Paese.

Il 7 luglio scorso è stato sottoscritto un Protocollo di intesa dal mio Ministero, da me personalmente, dal Ministro Frattini e dal Presidente dell'Enit, mirato a favorire l'incoming turistico ma anche ad individuare, nei paesi esteri, le opportunità per le imprese italiane, nel turismo, nei servizi e nell'indotto, attraverso un'azione coordinata del Governo a livello centrale.

E su questa linea, volta a rafforzare il ruolo dell'Italia nell'ambito del turismo mondiale, voglio ricordare il rinnovo di trattatati bilaterali, multilaterali, ed il recente rientro dell'Italia nel Comitato esecutivo dell'Organizzazione Mondiale per il Turismo, dal quale eravamo da tempo usciti.

Alcuni dei fattori di criticità sono naturalmente fuori dal possibile controllo. Altri sono di natura probabilmente contingente e temporanea, cito ad esempio i segnali di ripresa della Germania e l'imminente accordo per il rilancio della compagnia di bandiera. Altri problemi sono infine di natura strutturale.

Credo che uno dei principali messaggi di questa Conferenza sia la crescente consapevolezza della necessità di una forte sinergia fra Regioni, Governo centrale e Associazioni di categoria. Nel corso dei lavori molti hanno lamentato l'eccessiva parcellizzazione delle iniziative. Si è fatta generale la richiesta che il ruolo di coordinamento, di armonizzazione e di promozione sia in capo al Governo.

Tra l'altro bisogna tornare a riflettere sul ruolo della Direzione Generale per il Turismo, funzione centrale che sembrava sbiadita, poiché, secondo alcuni, la delega alle Regioni non ne permetteva la presenza. E inoltre bisogna provvedere a rifinanziare e a trasformare l'Enit in una Agenzia nazionale per il turismo. Ho richiesto per l'Enit in Finanziaria 50 milioni di euro ed ho presentato una bozza di riforma in merito: ad essa, successivamente, si è aggiunta anche una ipotesi di

trasformazione in S.p.A, ipotesi che dovrà essere approfondita ma che non mi pare in questa Conferenza aver ottenuto consensi generali.

Di riforma dell'Enit si parla dal 1988, cioè da oltre 15 anni. Vogliamo trasformare l'Enit in Agenzia Nazionale per il turismo. So che il progetto ministeriale di riforma dell'Enit, che pur si basa sostanzialmente sulle proposte delle Regioni e delle associazioni di categoria, ha ricevuto qualche critica. Ritengo che quelle relative alla composizione del consiglio di amministrazione siano superabili. Ritengo che la critica, riferita alla decisione di non procedere a questa riforma attraverso un decreto legge, sia, mi spiace dirlo, infondata. Il decreto legge richiede infatti l'osservanza di alcuni requisiti previsti dalla Costituzione. Sarebbe poi indispensabile la convergenza istituzionale ed il passaggio in Conferenza Stato-Regioni, procedure che, già da sole, coinciderebbero con il lasso di tempo previsto per la trasformazione del decreto in legge, ovvero 60 giorni.

Se dunque la riforma non può, per ragioni istituzionali e costituzionali, essere attuata con decreto legge, questa trasformazione può però essere inserita nella Finanziaria e questo significa che al massimo entro il 31 dicembre di quest'anno la riforma potrà essere realizzata.

Per quanto riguarda poi alcune richieste poste dalla nuova domanda turistica e ai provvedimenti necessari per far fronte alla nuova concorrenza internazionale, spetta alle imprese riorganizzarsi. Bisogna infatti riposizionarsi di fronte alla qualità delle vacanze, di fronte alle esigenze delle famiglie con genitori entrambi lavoratori, di fronte ai nuovi gusti, di fronte alla nuova concorrenza estera. Soprattutto quest'ultimo aspetto richiede una riqualificazione della nostra offerta turistica, puntando soprattutto sulla qualità, e comunque, signori imprenditori, attraverso l'adozione di un diverso e migliore rapporto prezzo/qualità.

Esiste anche il problema dell'eccessiva parcellizzazione delle imprese, il 90% sono infatti piccole e medie.

Esiste in terzo luogo un problema di progettualità procedurale. Evitiamo di disperdere le già scarse risorse tra luoghi e siti non rilevanti, stabiliamo alcune priorità progettuali come anche delle priorità circa le località sulle quali conviene in questo momento investire ai fini di permettere alle stesse di evolversi.

Esiste in quarto luogo un problema di sviluppo di alcuni particolari segmenti dell'offerta turistica, quali, solo ad esempio, i sentieri turistici, i campi da golf, la portualità.

Per quanto riguarda, in particolare, il problema della realizzazione dei Casinò, se non ricordo male, già tempo fa una delle Regioni ne aveva fatto richiesta, ma la soluzione del problema non fu accolta per motivi tecnico-istituzionali.

Esiste in quinto luogo la necessità di armonizzare le politiche fiscali dei vari Paesi europei in materia di turismo. Questa potrà essere vista in una prospettiva più favorevole dopo che il turismo è diventato materia direttamente oggetto delle politiche dell'Unione Europea. Non si tratta solo della riduzione dell'Iva, che io ho ripetutamente proposto negli anni passati al Ministro competente, ma anche di altre politiche di sostegno dirette alle imprese, di ammortizzatori sociali, di tariffe.

In sesto luogo c'è la necessità di costituire un sistema di operatori turistici coordinato che garantisca le caratteristiche della qualità e la costanza dei livelli di servizi. In questa fase occorre anche intensificare i contatti con e fra i principali tour operators.

La nuova politica del turismo basata su questi principi non può essere realizzata senza il concorso di tutti: Governo, Regioni, Enti locali, imprese, operatori economici.

Questo è quanto porterò all'attenzione del Consiglio dei Ministri. I presupposti fondamentali ci sono tutti. Abbiamo attraversato periodi difficili ma non dimentichiamo che abbiamo risorse straordinarie, fondamentali. Abbiamo una significativa ricettività alberghiera, e su questo siamo primi in Europa, abbiamo arte, cultura, storia, tradizioni, natura, folklore, e non dimentichiamo a questo punto i circa 50 milioni tra italiani e cittadini di origine italiana che sono all'estero. C'è un'altra Italia all'estero, e questi nostri connazionali lontani sono molto sensibili all'attrazione turistica del nostro Paese.

Abbiamo tante risorse importanti, tante carte da giocare.

Bisogna realizzare una sapiente combinazione dei tanti vantaggi offerti dalle caratteristiche del nostro Paese in campo turistico: se riusciremo a produrre questa combinazione positiva otterremo un prodotto inimitabile.

E, infine, bisogna dire basta con le rivendicazioni di competenze che danneggiano una sinergia che è possibile, efficace e necessaria. Se tutti lavoreremo insieme faremo certamente tornare il turismo nella posizione che aveva in passato e anche più in alto.